

Oleggio, 14/8/2011

XX Domenica del Tempo Ordinario

Lecture: Isaia 56, 1. 6-7
Salmo 67 (66)
Romani 11, 13-15. 29-32
Vangelo: Matteo 15, 21-28

*I doni e la chiamata di Dio
sono irrevocabili*



Ci mettiamo alla Presenza del Signore e ci predisponiamo a gustare il Pane della Parola e il Pane Eucaristico. Gesù ha detto: *Mio cibo è fare la volontà del Padre.*

Accogliendo, oggi, la sua Parola e accogliendo il suo Corpo e il suo Sangue, entriamo in questa volontà del Padre, che è gioia e pace per ciascuno di noi. Lasciamo cadere i nostri dubbi, le nostre resistenze e accogliamo la grazia, che ci deriva dall'incontro con Lui.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Ringraziamo il Signore per la nostra bellissima vita in Lui.

La mia casa si chiamerà Casa di Preghiera



Prendiamo spunto dalla prima lettura, dove abbiamo letto: *La mia casa si chiamerà Casa di Preghiera.*

Giovanni Paolo II diceva che il compito fondamentale della Chiesa, della Parrocchia è quello di insegnare a pregare. Molte volte ci perdiamo in tanti servizi, tutti buoni, che possono essere svolti anche dagli Enti Assistenziali. Il nostro compito primo, come Chiesa, è però quello di pregare, insegnare a pregare, entrare in relazione con Dio. È un discorso, che non rende, perché ci sono tante cose da fare, però Gesù riprenderà questo passo nella sua predicazione.

I doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili



Nella seconda lettura c'è una bellissima frase, che san Paolo usa nei confronti degli Ebrei, il popolo chiamato da Dio ad iniziare il cammino di conoscenza del vero Dio sulla terra: *I doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili.*

Il Signore non chiama una persona, una comunità, un popolo a svolgere un determinato compito e a metà strada decide di cambiare. La chiamata di Dio è irrevocabile. Forse dovremmo cercare di capire a che cosa siamo chiamati, se veramente il Signore ci ha chiamati a svolgere determinati compiti o se ci siamo voluti inserire noi.

I doni, i carismi sono irrevocabili. Una volta che il Signore dona un carisma, non se lo riprende ovvero lascia il carisma, ma può mettere da parte noi.

Nella Parabola dei vignaioli, Gesù dice: *Il Regno di Dio vi sarà tolto e sarà dato ad altri che lo faranno fruttificare.* **Matteo 21, 43.**

Gli Ebrei non sono stati all'altezza di questo compito. San Paolo ci ricorda che sono sempre chiamati, hanno sempre questi doni, i quali non sono più fruttuosi, perché il loro fine non è quello per il quale il Signore ha dato quei doni e quella chiamata. Questo è molto importante, perché ci riporta alla responsabilità personale per quanto riguarda la nostra chiamata, l'uso dei carismi e il Progetto di questa Comunità.



P. Emiliano Tardif
M.S.C.

Nel 1995, **Padre Emiliano Tardif** m.s.c. davanti alla tomba di Enrico Verjus ha detto che c'era un Progetto per questa Comunità. Eravamo pochi a quel tempo, ma Padre Tardif ha profetizzato che sarebbero venute tante persone, anche da fuori Oleggio, per cercare il Signore. Non so se abbiamo creduto o meno, ma abbiamo lavorato e a Oleggio c'è questa dimensione: guardandovi, vedo che ci sono persone, che arrivano da altre cittadine. Le Messe di Evangelizzazione, poi, richiamano tante persone. C'è un Progetto del Signore, che non possiamo vedere chiaramente dove ci porterà, ma lo comprendiamo, momento per momento, perché la dinamica di Dio è proprio quella di guidarci giorno per giorno.

Dietrich Bonhoeffer diceva che noi non sappiamo dove stiamo andando, ma con chi stiamo andando. Esaminiamo anche quale è il Progetto personale.

Il nuovo Parroco



Oggi, in tutte le Messe della Parrocchia viene dato un annuncio. Padre Piero è stato chiamato ad essere Provinciale, quindi dovrà andare a Roma. Il nuovo Parroco prenderà servizio a fine ottobre: è **Padre Renato Simeone**, che è già stato Provinciale ed ha accettato questo incarico. Meglio di così non si poteva cadere. Non so se in tutta la Diocesi ci sia un uomo che abbia la sua cultura. Quando ho preparato la mia tesi, ho cercato i libri nella sua biblioteca.

Padre Simeone è un uomo di cultura, un uomo di coraggio e ha affetto per me. Lascia Roma, per venire qui. In questo vedo un atto di coraggio, un agire con il cuore. Ringraziamo il Signore, sempre! Possiamo solo dire: - Grazie, Gesù! Grazie! Grazie!-

Che cosa vuoi tu?



Questo brano evangelico ha cambiato la mia vita, che è stata un po' intersecata dalla Parola di Dio. Nel 2005 ho riscoperto questa pagina, dove il Signore chiede: *Che cosa vuoi tu?* Cade quel nostro dire: - Sia fatta la volontà di Dio.-

La Cananea riesce a cambiare la volontà di Dio. Questo passo ci mette davanti alle nostre responsabilità, perché tutti noi siamo portati a dire: - Sia fatto quello che vuole il Signore!- In realtà; dobbiamo chiederci: - Che cosa voglio davvero?-

Il passo si aggancia a una delle pagine più drammatiche della vita di Gesù, che è dovuto scappare all'estero, nella regione di Tiro e Sidone, perché lo volevano

ammazzare.

In **Matteo 15, 11** leggiamo che Gesù dice: *Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo!* I farisei si erano scandalizzati per queste parole ed erano intenzionati ad uccidere Gesù.



Per questo, Gesù scappa a Tiro e Sidone, dove la fama lo aveva preceduto.

La Cananea vuole la guarigione della figlia

La Cananea va da Gesù, perché sua figlia è malata; non si presenta, perché vuole fare un cammino ecclesiale, vuole la guarigione della figlia. Gesù non risponde a questa donna e gli apostoli lo invitano a mandarla via. Questa donna, però, ha bisogno e il bisogno ingegna. Insiste. Prima si esprime così: *Pietà di me, Signore, figlio di Davide!* Gesù non le risponde.

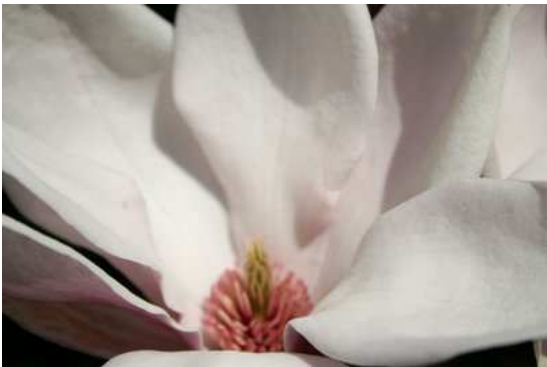
Poi si rivolge a Gesù in un altro modo: *Signore, aiutami!* Adesso Gesù le risponde.

Gesù, infatti, non è figlio di Davide, questo Messia trionfatore che tutti in Israele e nei dintorni aspettavano; non deve restaurare la tribù di Davide. Gesù è il Signore di tutti.

Forse il Signore non ci ascolta, perché ci rivolgiamo a un altro dio. Gesù è il Signore. Forse dovremmo cambiare un po' la nostra idea su Dio.

Questa donna, infatti, modifica il suo modo di rivolgersi a Gesù e Gesù le risponde che è venuto per il popolo di Israele, ma la Cananea parla di una briciola.

La briciola



Nelle varie interpretazioni, che vengono date su questa briciola, mi piace riportarne due. Una è quella del momento presente. Tutte le nostre ansie, angosce, paure vengono dal passato e dal futuro. La briciola del momento presente ci fa stare bene. Il segreto della vita spirituale è proprio quello di vivere il momento presente, senza lasciarci condizionare né dal passato, né dal futuro.

La briciola riporta anche al Giardino della Resurrezione, che si trova nel Golgota, il luogo più doloroso, dove Gesù ha sofferto, è stato torturato ed ucciso.

In tutti i nostri guai, fallimenti... c'è sempre una briciola, che può farci risorgere. Questo è l'insegnamento: più che vedere gli eventi, che non vanno, dovremmo osservare la nostra briciola, il nostro giardino.

Anch'io ho situazioni dolorose; cerco di non guardarle, perché più le guardo, più le consapevolizzo, più do loro energia. È meglio guardare dove è la nostra briciola.

Sia fatta la tua volontà

Gesù risponde alla Cananea: *Donna, davvero grande è la tua fede! Sia fatta la tua volontà!* In che cosa consiste la fede di questa donna? La fede della Cananea ha fatto cambiare volontà a Dio.

Gesù, rivolgendosi a Dio, dice: *Padre, sia fatta la tua volontà!*

Quale volontà dobbiamo fare? È un discorso che ho affrontato tante volte, ma non entra, come quello dell' *Ave, Maria*, che ormai è sostituito da *Gioisci, Maria* oppure *Rallegrati, Maria*; si continua però a ripetere *Ave, Maria*.

La volontà di Dio non corrisponde mai alle nostre situazioni dolorose; continuerò a ripeterlo, perché questo è scritto nella Bibbia: **1 Tessalonesi 5, 16-18:**

**State sempre lieti, pregate incessantemente,
in ogni cosa rendete grazie:
questa, infatti, è la volontà di Dio in Cristo Gesù
presso di voi.**

Tutto il resto è bugia, quando davanti a un evento doloroso ci viene detto di fare la volontà di Dio, accettandolo.

Accogliamo questa volontà di Dio, accogliamo quello che il Signore vuole fare di noi, cercando di capire quale è il suo Progetto e, soprattutto, nella fedeltà a Dio, cerchiamo di essere fedeli a questa chiamata, mettendo in pratica i carismi e i talenti, che il Signore ci ha dato.



Gesù, dopo aver guarito la figlia della Cananea, sale sul monte anonimo, che è il Monte delle Beatitudini, e lì guarisce e libera le persone.

C'è quindi la seconda moltiplicazione dei pani e dei pesci, dove Gesù non benedice, ma ringrazia. Il ringraziare è il benedire laico.

In questa Comunione benediciamo il Signore e ringraziamolo per i suoi doni.



Vogliamo invocare, Signore, il tuo Spirito su tutte le nostre intenzioni, soprattutto, per avere quella luce del tuo Spirito, per comprendere quale è il nostro Progetto e a che cosa siamo chiamati. Ognuno di noi ha una vocazione personale.

Signore, a che cosa mi chiami?

Oggi, dove mi porti?

Quali sono i miei talenti, i miei carismi che sono irrevocabili?

Gesù, donaci il tuo Spirito, perché ciascuno di noi possa comprendere. Il tuo Spirito, Signore, scenda sui due giovani, che emetteranno la Professione. Signore, possa essere per loro un incontro mistico con il tuo Amore, come per i Santi, quella spada che trafigge il cuore, come per santa Teresa, san Filippo Neri, san Francesco d'Assisi, quella spada d'Amore, che apre il cuore e irrevocabilmente lo attrae a te, Signore!



Invochiamo il tuo Spirito, Signore, per questo nuovo Parroco, che porterà il suo bagaglio di esperienze: gioie e dolori, successi e delusioni, che traghetterà anche in questa Comunità.

Il tuo Spirito scenda sulla Settimana a La Thuile, dove le persone, chiamate da te, possano fare, ancora una volta, esperienza del tuo Amore, andando oltre quello che abbiamo imparato. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Ezechiele 23, 40: *Hanno inoltre inviato messaggeri a inviarci uomini di paesi lontani e questi sono venuti.*

Ti ringraziamo, Signore, perché parli di uomini, che vengono da parti lontane. Non aggiungi altro, Signore. Rimane questa porta aperta per queste persone venute da lontano, che vengono in questa Comunità, ma, nello stesso tempo, mi piace pensare per la nostra vita personale che siano i tuoi Angeli, che portano persone nuove nella nostra vita, persone, che ci aiutano in questo cammino meraviglioso, che è il nostro andare verso la Terra Promessa. Grazie, Gesù! Grazie! Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.